

Aborto procurato e Scomunica *latae sententiae*

(Nel Codice di Diritto Canonico i canoni rilevanti sono: 1398, 1323-24)

E' risaputo che per il **Giubileo Straordinario della Misericordia, dall'8 Dicembre 2015 al 20 Novembre 2016**, Papa Francesco ha concesso a tutti i sacerdoti del mondo la delega di togliere ogni scomunica *latae sententiae* (detta "automatica") in cui può essere incorsa la persona che confessa l'aborto procurato, così da poter assolvere subito il peccato commesso. Vorremmo perciò ricordare i parametri che dovrebbero guidare il giudizio su questi casi.

Tra i pochissimi peccati gravi che portano la scomunica *latae sententiae*, l'aborto procurato è probabilmente il caso *latae sententiae* che il sacerdote ascolterà ogni tanto nella confessione. Se viene confessato il peccato dell'aborto procurato, il sacerdote dovrebbe prendere in considerazione per primo se, in questo caso, il/la penitente è incorso/a nella censura automatica. Se invece si è verificata qualsiasi delle condizioni elencate qui in basso, allora il/la penitente *non* è incorso/a nella pena *latae sententiae*. In altre parole, la presenza di uno (o più di uno) di questi fattori *toglie* l'imputabilità canonica, non solo la diminuisce. Dei vari fattori scolpevolizzanti, i casi che con più probabilità si potranno trovare nel caso dell'aborto procurato vengono elencati qui:

- 1) Il/La penitente sapeva che il peccato portava con sé una pena di scomunica automatica?
- 2) Il/La penitente aveva meno di 17 anni al momento dell'atto compiuto?
- 3) Il/La penitente ha agito mosso da una costrizione o da ciò che il Canone 1323 chiama "timore grave, anche se solo relativamente tale"?
- 4) Il/La penitente aveva un uso imperfetto della ragione (ad es., un ritardo mentale o impedimento psicologico)?

Il Canone 1324 offre altri fattori che ulteriormente mitigano la pena e nota che anche se chi ha commesso il delitto può non essere necessariamente esente da una pena, ella o egli *non* è soggetto alla pena stabilita dalla legge, e che invece quella pena "deve essere mitigata o sostituita da una penitenza".

Alla luce di queste considerazioni sembra che in molti casi di aborto procurato potremmo ragionevolmente concludere che il/la penitente probabilmente non è incorsa in una scomunica automatica. Perciò non ci sarebbe alcuna censura da sciogliere e l'aborto procurato potrà essere assolto come qualsiasi peccato grave.

Per questo schema ringraziamo padre James T Bretzke, SJ, attualmente Docente di Teologia morale a Boston College (USA). Nel 1989 Padre Bretzke ha completato il dottorato (S.T.D.) in teologia morale *summa cum laude* alla Università Pontificia Gregoriana, dove poi ha insegnato dal 1990 al 1993. Da allora ha insegnato principalmente negli Stati Uniti e nelle Filippine.

Tradotto in italiano da Monika Rodman e Domenico Montanaro.